

## VIII.

## TORNATA DI VENERDÌ 4 GIUGNO 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Petizioni. = Congedi. = Il Presidente annuncia le dimissioni del deputato Pepe da membro della Giunta delle petizioni. = Votazioni per la nomina della Commissione pel progetto di legge sulla riforma elettorale, politica; di undici commissari del bilancio; di tre commissari delle petizioni; di due commissari per l'esame dei resoconti amministrativi; di un commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva — Estrazione a sorte dei deputati incaricati dello spoglio della votazione. = Il deputato Compans svolge un suo disegno di legge per abolizione in alcuni comuni del Piemonte delle decime, vigesime ed altre annualità — Risposta del ministro guardasigilli — Parlano in proposito i deputati Chiaves e Compans, il guardasigilli ed il deputato Di Revel. = Il presidente del Consiglio presenta un disegno di legge per la leva dei nati nel 1860, ed altro per approvazione di una convenzione relativa alle stazioni di Modane e Ventimiglia, chiedendone l'urgenza, che è accordata. = Il deputato Di San Donato chiede la presa in considerazione di una sua proposta di legge per la inasequstrabilità delle pensioni e stipendi degli impiegati dei comuni, provincie ed istituti consorziali di credito, strade ferrate ed opere pie, e la Camera l'accorda. = Il deputato Bertolè-Viale presenta la relazione sui sette disegni di legge per imposte militari straordinarie, per i quali i deputati Crispi e Cavalletto domandano l'iscrizione all'ordine del giorno di domani — La Camera acconsente = Due domande d'interrogazione, l'una del deputato Visocchi sul carcere giudiziario di Cassino, l'altra del deputato Cavalletto per sollecitare la presentazione della legge sul riordinamento dell'arma dei reali carabinieri, sono annunciate dal Presidente. = Il deputato Massari svolge una sua interrogazione al ministro degli esteri sull'assenso dell'Italia ad una nuova conferenza per gli affari di Grecia, e sulla prolungata vacanza dell'ambasciata di Parigi — Risposta del ministro degli esteri — Replica del deputato Massari e del presidente del Consiglio. = Il Presidente comunica alcune elezioni proposte alla convalidazione dalla Giunta. = Sospesa e poi ripresa la seduta, il Presidente annuncia la presentazione di un disegno di legge dei deputati Minghetti, Del Giudice, Villari, Luzzatti e Sidney-Sonnino; e di due altri disegni di legge dei deputati Minghetti, Villari, Luzzatti e Sidney-Sonnino: quindi proclama l'esito delle votazioni — Dimissioni dei deputati Crispi e Nicotera da membri della Commissione per l'esame della legge elettorale. = Il Presidente annuncia le dimissioni del deputato Buonomo da membro della Commissione della biblioteca; e quella del deputato Di Pisa da membro della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati. = Altre elezioni convalidate.*

La seduta principia alle ore 2 15 pomeridiane.  
Il segretario Mariotti legge il processo verbale della precedente seduta, che è approvato.

## CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedi: per motivi di famiglia, l'onorevole Giacomelli di giorni 10; l'onorevole Vollaro di giorni 15.

Per motivi di salute, l'onorevole Perazzi di giorni 4.

Per ufficio pubblico, l'onorevole Geymet di giorni 10; l'onorevole Colleoni di giorni 20.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

## PETIZIONI.

2335. Il Consiglio comunale di Lorenzana aderisce alla petizione di vari possidenti di Pisa diretta ad ottenere una interpretazione delle disposizioni

transitorie della legge per l'attuazione del Codice civile concernente la rinnovazione delle ipoteche in Toscana.

2336. La Camera di commercio ed arti della provincia di Calabria Citeriore fa voti perchè nel nuovo disegno di legge riguardante la bonifica delle paludi sia dichiarata di urgenza quella del fiume Crati.

2337. Ceravolo Antonio, di Chiaravalle Centrale, in seguito a gravi danni subiti per la causa della libertà e dopo infruttuosi ricorsi al Ministero, si rivolge alla Camera perchè lo ammetta al beneficio del decreto 27 aprile 1865 in pro dei danneggiati politici.

#### DIMISSIONI DEL DEPUTATO PEPE DA MEMBRO DELLA GIUNTA PER LE PETIZIONI.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Onorevolissimo signor presidente,

« Ringraziando vivamente la Camera dell'onore fattomi con l'annoverarmi fra i membri della Giunta per le petizioni, me ne dimetto, e prego la Camera di accettare questa mia dimissione.

« Marcello Pepe. »

Do atto all'onorevole Pepe della sua dimissione da membro della Giunta delle petizioni.

Oggi si dovrebbero, secondo l'ordine del giorno, sostituire due altri commissari già dimessi di questa Giunta. Mi pare che, per guadagnar tempo, si potrebbe nominare anche quello che deve surrogare l'onorevole Pepe, e così votare per tre commissari invece che per due. Le schede sono già state stampate con questa previsione.

Se non vi sono obiezioni, fra le votazioni, che ora sto per enumerare, si farà anche quella per la nomina di tre commissari per la Giunta delle petizioni. Così rimane stabilito.

#### VOTAZIONE PER LA NOMINA DELLA COMMISSIONE PER LA LEGGE ELETTORALE; E DI COMMISSARI: PER IL BILANCIO, PER LE PETIZIONI, PER I RESOCONTI AMMINISTRATIVI, E PER DECRETI REGISTRATI CON RISERVA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la nomina della Commissione per il disegno di legge sulla riforma della legge elettorale politica; di undici commissari del bilancio; di tre commissari delle petizioni; di due commissari per l'esame dei resoconti amministrativi; di un commissario per l'esame dei

decreti registrati con riserva, e, occorrendo, ballottaggi relativi.

Prego gli onorevoli deputati di riflettere che probabilmente si verrà verso le cinque ad una votazione di ballottaggio. Vogliano essi trovarsi presenti, perchè nella seduta d'oggi si possa completamente costituire la Camera e mettere mano rapidamente ai lavori.

(Il segretario Quartieri fa la chiama e la seconda chiama.)

Prego gli onorevoli deputati che non avessero ancora votato di volersi affrettare, se vogliamo fare subito lo spoglio delle schede, e quindi, ove occorrono, le votazioni di ballottaggio, per guadagnare tempo, se è possibile. (Pausa)

Dichiaro chiusa la votazione.

Si procede alla estrazione dei nomi degli onorevoli deputati che sono pregati di recarsi immediatamente a fare lo spoglio della votazione.

Estrarrò i nomi di 21 deputati per lo spoglio della votazione per la nomina di undici commissari del bilancio.

(Segue la estrazione.)

Prego gli onorevoli Merzario, Zanardelli, Lazzaro, Secondi, Lanzara, Simonelli, Giordano, Gattelli, Pellegrino, Elia, Campostrini, Di San Giuseppe, Mocenni, Sprovieri, Serra Tito, Ricotti, Brunetti, Cavallotti, Mazza, Di Blasio, Borromeo, di riunirsi subito nel gabinetto n° VII per procedere allo spoglio delle schede per la nomina di undici commissari della Commissione del bilancio, affinchè si possa oggi stesso, se sarà necessario, in fine di seduta procedere alla votazione di ballottaggio.

Si procede all'estrazione a sorte di 21 deputati per lo spoglio delle schede per la nomina della Commissione per la riforma della legge elettorale politica.

(Segue l'estrazione.)

Prego gli onorevoli Curioni, Celesia, Tenani, Chigi-Zondadari, Cittadella, Fornaciari, Maurigi, Borgnini, Solimbergo, Plutino Fabrizio, Marchiori, Gorla, Cavagnari, Martini Ferdinando, Maldini, Serristori, Giudici Vittorio, Farina Nicola, Taiani, Mordini e Mussi a riunirsi nel gabinetto n° VIII per procedere allo spoglio delle schede per la nomina della Commissione testè fatta per la riforma della legge elettorale politica.

Estraggo a sorte i nomi di 7 deputati per procedere allo spoglio della votazione per la nomina di 3 commissari per le petizioni.

(Si procede all'estrazione.)

Prego gli onorevoli Basetti G. L., Velini, Sorrentino, Macry, Bizzozero, Doglioni, Favale, di volersi

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

riunire nella sala n° VI per procedere allo spoglio delle schede.

Estraggo a sorte i nomi di 5 deputati per procedere allo spoglio della votazione fatta per la nomina di un commissario per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

(Si procede all'estrazione.)

Prego gli onorevoli Simoni, Faina Eugenio, Pace, Diligenti, Pirisi Siotto di volersi riunire nella sala n° II per lo spoglio delle schede della votazione suddetta.

Estraggo a sorte i nomi di 5 deputati per procedere allo spoglio della votazione fatta per la nomina di due commissari dei resoconti amministrativi.

(Si procede all'estrazione.)

Prego gli onorevoli Nicastro, Nocito, Pedroni, Riberi, Romanin-Iacur di volersi riunire nella sala n° VI per procedere allo spoglio delle schede.

#### SVOLGIMENTO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO COMPANS.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Compans per l'abolizione in alcuni comuni del Piemonte delle decime o vigesime e altre annualità ecclesiastiche o feudali.

Onorevole Compans, le do facoltà di parlare per isvolgere il disegno di legge da lei presentato.

**COMPANS.** Ancorchè le condizioni eccezionali ed affatto speciali in cui si trova la Camera, non m'imponessero il più scrupoloso obbligo di usare colla maggior parsimonia del tempo prezioso che le è assegnato per i suoi lavori urgenti, cionondimeno avrei bisogno di ben poche parole per isvolgere la mia proposta di legge che già presentai nella precedente Legislatura, essendo che la natura stessa dell'argomento, e direi quasi l'enunciazione sola del suo titolo varrebbero come spero ad ottenere dal Governo e dai miei onorevoli colleghi sia presa in considerazione; la qual cosa io invoco dalla benevolenza loro per ragioni evidenti di giustizia distributiva e di convenienza politica.

Signori! Fin da tempi remotissimi esisteva nel comune di San Benigno (circondario di Torino) l'Abazia di Fruttuaria, la quale per delegazione della Santa Sede, esercitava nei comuni di Feletto e Lombardore, assoluta giurisdizione spirituale e temporale.

Investita l'Abazia stessa della *sovranità* aveva stabilito decime a carico de' suoi sudditi, come

d'uso in quei tempi, finchè durante l'occupazione francese le decime furono abolite e si sostituirono le imposte.

Ma, avvenuta in Piemonte la restaurazione sul trono del Principe Sabauda e ricostituita in allora, ad istanza del Re Vittorio Emanuele I, l'Abazia di San Benigno (però in semplice *sine cura*) le decime in quelle località furono ripristinate senza però abolire le imposte che dal Governo francese eransi messe in vigore.

Gli abitanti pertanto di San Benigno, Montanaro e Lombardore sono a tutt'oggi soggetti ed al pagamento delle imposte governative, provinciali e comunali, ed a quello delle decime.

Giovano due avvertenze: anzitutto che il comune di Feletto venne esonerato in seguito a convenzione col Governo dal pagamento delle decime; secondariamente che con bolla del 9 di novembre 1843 di Papa Felice V le decime furono ridotte della metà e quindi convertite in vigesime per le gravi spese incontrate dai contribuenti nel fare opere di difesa all'abitato ed alle residenze degli abati.

In linea di diritto, appena occorre accennare che le decime più non hanno ragione di essere.

Per vero, o le decime erano state istituite in forza della giurisdizione ecclesiastica dell'abate di San Benigno, ed in tale ipotesi dopo l'attuazione del principio proclamato dall'immortale Cavour « Libera Chiesa in libero Stato » principio del resto vieppiù chiaramente esplicito nella legge sulle garantigie papali, il Governo del Re non deve avere veruna ingerenza nell'esazione delle decime o vigesime stesse, tanto più che mancherebbe esso stesso all'adempimento dell'obbligo incontrato verso la Santa Sede di corrispondere in ogni anno un calice d'oro del valore di scudi romani duemila da parte del Governo; — oppure le decime furono stabilite a titolo di corrispettivo per la tutela e per servigi che rendevansi, in via affatto temporale, dal *sovrano* abate di San Benigno, ed in tale seconda supposizione non può e non deve il Governo stabilire un *bis in idem*, imponendo agli abitanti di San Benigno, Montanaro e Lombardore una *doppia* tassa.

Militano poi anche ragioni di convenienza politica per abolire un'imposta, la cui natura è di carattere feudale, e considerazioni di parità di trattamento fra tutti i cittadini del regno, imperocchè tutte le tasse analoghe contenute nella legge 15 aprile 1851, n° 1092, per la Sardegna furono abolite.

Il mantenere dunque queste decime sarebbe non solo contrario allo spirito, ma alla lettera dello Statuto, il quale prescrive che tutti i cittadini pagano le imposte.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

La questione non è nuova al Parlamento, se ne parlò nel 1849, si presentò una petizione nel 1872, altra nel 1873; ma sinora non vennero nè riferite (il relatore era l'onorevole Mangilli), nè si provvide altrimenti.

Per tutte queste brevi e semplici considerazioni sommarie che ho avuto l'onore di svolgere alla Camera, io pregherei l'onorevole ministro guardasigilli ed i miei colleghi di voler prendere in considerazione questa proposta di legge, facendo così opera meritoria e giusta rispetto a quelle popolazioni.

La mia proposta di legge consta di due articoli. Col primo, si verrebbe a stabilire che sono abolite le decime o vigesime ed altre annualità ecclesiastiche o feudali imposte ai comuni di San Benigno, Lombardore e Montanaro, anticamente soggetti alla soppressa abazia di Fruttuaria nel Canavese, ed i comuni predetti sarebbero esonerati dal pagamento anche degli arretrati non soddisfatti.

Ove la Camera accogliesse questa proposta, ne verrebbe di naturale conseguenza l'articolo 2, col quale si stabilirebbe che l'amministrazione del Fondo per il culto sarebbe autorizzata a cancellare dal suo bilancio la relativa partita di credito.

Ciò detto, non ho che da rinnovare le mie preghiere all'onorevole guardasigilli ed ai miei colleghi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**VILLA, ministro di grazia e giustizia.** La proposta di legge presentata dall'onorevole Compans si riferisce ad una questione già lungamente agitata e discussa nelle aule parlamentari. Ne è soggetto l'antica abazia di San Benigno, che fu alla sua volta oggetto di gravissime contestazioni, anzi di secolari contestazioni fra la Santa Sede ed i duchi di Savoia.

Questa abazia sorgeva nel 1003, ed era largamente dotata dalla famiglia dei conti di Volpiano. Successivamente il re Arduino stesso faceva larghe donazioni all'abbazia; e queste donazioni venivano col volger dei tempi accresciute. Molti beni e castelli furono dati all'abbazia non solo con tutti i diritti di una piena e libera disponibilità ma anche colle immunità da qualsiasi giurisdizione ed autorità sia secolare che ecclesiastica.

Questi privilegi che costituivano all'abbazia una assoluta signoria sui luoghi ad essa ceduti furono riconosciuti non solo dagli imperatori, ma anche dalla Sede Apostolica nello stesso Concilio Lateranense e posti sotto la diretta tutela e protezione degli stessi papi ed imperatori.

Ma oltre a questi diritti di vera sovranità, spettava pure all'abbazia il diretto dominio di quasi tutti i beni che dai privati si possedevano; beni che essi avevano ricevuto a titolo di enfiteusi. L'abbazia ne riscuoteva i laudemi, le vigesime e le decime secondo le varie convenzioni.

Io non ricorderò tutte le varie vicende dell'abbazia e i contrasti che seguirono tra la Casa di Savoia e la Santa Sede, e la ricomposizione di questi dissidi per mezzo della celebre *Bolla d'Oro*, nè come sia avvenuto che le terre passate sotto il dominio di Casa Savoia fossero sottoposte allo stesso regime di tasse delle altre terre.

È un fatto che questi territori furono, come ora sono gravati dal peso di un canone, contro il pagamento del quale i proprietari da gran tempo sollevavano le più vive proteste.

Ora la questione sollevata dall'onorevole Compans impone la necessità di conoscere l'indole e il carattere dei diritti dei quali lo Stato reclama il pagamento. Sono questi diritti dovuti a titolo di prestazione e di omaggio signorile e feudale? O non hanno invece un altro carattere, il carattere di una vera obbligazione enfiteutica, e così il carattere di una vera prestazione che tien luogo del prezzo convenuto per l'alienazione dei beni che dall'abate furono trasmessi ai singoli proprietari? In questo sta tutta la questione.

Perchè se si riconosce che questi diritti sono diritti feudali, sono diritti di omaggio signorile, allora devono essere colpiti e possono essere annoverati fra quelle decime, per le quali è stato già presentato un disegno di legge che lo abolisce.

Ma sono invece prestazioni corrispondenti un prezzo, prestazioni enfiteutiche? Ed allora non si potrebbe certo abolire senza violare ed offendere i diritti incontestabili del proprietario Stato subentrato al proprietario monastero.

La questione, ho detto, era stata lungamente discussa nelle aule dei tribunali e nel Parlamento stesso; nelle aule dei tribunali diede luogo, o signori, a compromessi, a transazioni.

La somma complessiva dei diritti che si pagavano venne di mano in mano, per transazioni seguite fra le parti, ridotta a somma molto più lieve. Ora questi patti stabiliti con atti pubblici riaffermano il consenso dei comunisti alle prestazioni loro imposte. Ma non impediscono alle comunità ed ai proprietari di impugnare sempre con nuove e persistenti resistenze quei loro contratti, dicendoli surreptiti e protestando di non poter riconoscere il pubblico diritto dello Stato.

L'onorevole Compans potrà, svolgendo gli atti del Parlamento subalpino, raccogliere elementi importantissimi alla risoluzione della questione. Fu

L'onorevole Compans potrà, svolgendo gli atti del Parlamento subalpino, raccogliere elementi importantissimi alla risoluzione della questione. Fu

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

nel 1851 che essa venne portata al Parlamento da una petizione dei popolani di San Benigno e di Montanaro, e fu allora largamente discussa.

In mezzo al contrasto delle opinioni e di fronte alle difficoltà gravissime che emersero da quella discussione, parve buon partito alla Camera di raccomandare al ministro di tenere conto di quei reclami e di studiare la questione. Il Ministero allora nominò una Commissione la quale fece dei lunghi studi. Per opera sua vennero raccolte dagli archivi tutte le antiche memorie che si riferiscono all'abbazia di San Benigno. Mi rincresce che il breve tempo che ho avuto, poichè da ieri soltanto fu annunciata la interrogazione dell'onorevole Compans, non mi abbia permesso di esaminare tutte queste carte; ma ho potuto vedere come queste memorie segnano in modo speciale tutte le concessioni fatte all'abbazia di San Benigno. Dimostrare il carattere particolare di questi possessi e la loro trasformazione.

Ho potuto da un rapido sguardo che ho dato a queste memorie rilevare che di questi diritti se taluni possono veramente dirsi di natura signorile, altri però sono di natura enfiteutica. Ho potuto raccogliere la varia successione degli atti per cui i comunisti vennero a transazioni ora coll'abate, ora collo Stato. Finalmente ho potuto raccogliere, ciò che più premeva, quali erano le conclusioni a cui la Commissione riusciva, conclusioni che furono accettate pure dai comunisti di San Benigno e di Montanaro. La Commissione cioè ritenne che non si potessero intendere abrogate quelle prestazioni, perchè quelle prestazioni costituivano il prezzo dei terreni caduti in possesso dei singoli comunisti, escludendo che fossero diritti.

Riteneva poi che fosse conforme all'equità che una parte di quei pesi dunque, dopochè i terreni erano stati assoggettati all'imposta, ricadesse a carico del direttario e così dell'abbazia. Che fosse quindi il canone a diminuirsi di un quarto e per tale provvedimento dovesse ritenersi sufficientemente soddisfatta la ragione di giustizia. I comunisti accettarono e stipularono un contratto. Quindi la questione oggi si semplifica.

Noi oggi ci troviamo dinnanzi a dei rapporti contrattuali. Se vi era qualche cosa di origine incerta, il consenso delle parti sanò. Oggi di fronte alle accettate transazioni, noi ci troviamo, lo ripeto, dinnanzi a dei rapporti contrattuali.

Ora può la legge colpirli questi rapporti? Può essa venire a togliere ciò che nella volontà delle parti venne stabilito?

La questione, onorevole Compans, è molto grave, è molto seria, ed io non potrei darle fidanza che il

ministro guardasigilli possa accogliere intieramente il disegno di legge, che ella ha proposto spinto dalle più nobili considerazioni, perchè questo disegno di legge verrebbe, a quanto mi pare, a distruggere il vincolo dei rapporti contrattuali. La questione è grave, ripeto, e merita lo studio della Camera.

Io non ho però difficoltà (facendo tutte le riserve che sono necessarie a garantire naturalmente le massime ed i principii che io ho accennato, da ogni offesa) non ho difficoltà, dico, di accettare che questa proposta di legge percorra la procedura parlamentare.

Mi riservo anzi di presentare agli uffici prima ed alla Commissione tutti quei documenti che potranno porre in condizione di esaminare la questione col sentimento della più grande equità.

Con questa riserva, che io spero l'onorevole Compans vorrà riconoscere giusta, conveniente, io non ho difficoltà di accettare che la legge passi agli uffici e segna l'ordine della procedura parlamentare.

CHIAVES. Domando di parlare contro la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro la presa in considerazione l'onorevole Chiaves.

CHIAVES. Parlo contro la presa in considerazione, in quanto che le osservazioni fatte dall'onorevole ministro guardasigilli veramente hanno messo in essere uno stato di cose tale che pregherei l'onorevole Compans di vedere se convenga mantenere questa sua proposta, o se, per avventura, il fatto stesso della presentazione di un disegno di legge non verrebbe a pregiudicare grandemente gl'interessi di coloro, che egli vuole avvantaggiare, in faccia ai tribunali.

Se la cosa si ha come non fatta, non vi ha dubbio che il fatto di questa presentazione di un disegno di legge non potrà mai venire portato contro ai comunisti dei quali si tratta, i quali potranno sempre ricorrere a quei titoli, dei quali fece una diligente relazione l'onorevole ministro, per vedere se siano ancora debitori della prestazione di cui si parla; ma quando si venisse a stabilire con un fatto qualunque parlamentare che veramente costoro devono qualche cosa, e che hanno bisogno di una legge per essere esonerati dal debito loro, comprende bene l'onorevole Compans che la posizione di questi comunisti, di queste popolazioni non sarebbe certo invidiabile.

Egli è quindi in questo senso che mi sono permesso di fare alcune osservazioni. E soggiungerò sinceramente anche il perchè. Ed il perchè si è che, quando venne in Parlamento questa questione, io, allora membro della Commissione delle petizioni, ebbi ad occuparmi di questa questione, e so che si

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

vide allora il pericolo di una presentazione di una proposta di legge appunto perchè sarebbe andata incontro a quel vantaggio stesso che nell'animo di molti sembrava legittimo di procurarsi a quelle popolazioni.

Io sottopongo queste riflessioni all'onorevole Compans, e spero che egli vorrà tenerne conto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Compans ha facoltà di parlare per replicare.

**COMPANS.** Comprenderà la Camera, come io, inesperto nelle giuridiche discipline, non possa entrare ora a sostenere una discussione siffatta, nè difendere la mia proposta contro le obiezioni imprevedute sollevate da così valenti campioni quali l'onorevole ministro guardasigilli e l'onorevole Chiaves. Ma la causa è buona, ed ho certezza ch'essa trionferà, memore che il Parlamento italiano non mai negò il suo voto a tutte quelle questioni che, sorrette dall'equità e dai principii di libertà, furono assai spesso sottoposte al suo esame. Moderato nella mia preghiera, mi accontento oggi che la proposta di legge venga presa in considerazione, e mi lusingo che l'onorevole Chiaves non vorrà insistere nell'opporvisi, ma tenendo conto delle riserve fatte, consentirà ad accoglierla coll'onorevole ministro guardasigilli.

Nè potrà da ciò venir danno di sorta, poichè gli uffici, muniti di tutti i documenti richiesti e necessari, saranno allora in grado di esaminare con perfetta conoscenza di causa questo grave argomento, e risolverlo col concorso intelligente e sicuro degli eminenti uomini di legge che onorano il nostro Parlamento.

Passata la mia proposta al crogiuolo degli uffici, allora solo potremo pronunziarci tranquilli, e vedere se essa meriti il verdetto definitivo della Camera, oppure se meglio convenga sospenderne la decisione.

Io mi permetterei inoltre di sottoporre al saggio apprezzamento dei miei colleghi un'osservazione, ed è che il comune di Feletto, il quale si trovava di fronte al Governo nelle identiche circostanze dianzi accennate nei comuni di San Benigno, Lombardore e Montanaro, venne già liberato dal gravissimo ed ingiusto onore delle decime, solo perchè vi fu chi ebbe la virtù dell'insistenza nel patrocinare le ragioni ed i diritti dei suoi abitanti.

Ora, o signori, se il Governo, cui certamente non si può ascrivere il difetto delle misericordie verso i contrintribuenti, se non trovò in tale congiuntura motivi sufficienti e plausibili da opporre, e fu costretto a cedere, perchè mai si dovrebbe supporre ch'egli negasse oggi, che i principii di giustizia distributiva e di libertà hanno avuto un più largo e

fecondo sviluppo, di accogliere le istanze sorrette da uguali ragioni che indirizzano alla rappresentanza nazionale i comuni di San Benigno, di Montanaro e di Lombardore?

Ciò non può essere; del resto non si tratta di prendere una risoluzione che menomamente comprometta la questione, ma semplicemente di esaminarla con calma e ponderatezza, tenendo conto delle obiezioni sollevate; la qual cosa si otterrà col trasmettere le mie proposte agli uffici.

Ma v'ha di più. M'induce ad insistere una ragione di convenienza politica della cui esistenza potranno far fede gli onorevoli miei colleghi che conoscono al par di me quei paesi. Il Governo non osò mai esigere regolarmente colà le anzidette decime, in guisa che si trova sempre accumulata a danno di quelle popolazioni una somma considerevole di arretrati. Quale è la conseguenza pericolosa di un tale stato di cose? Avvenne già in passato (e chi può prevedere l'avvenire) che il Governo in tempo di elezioni, quale ausiliare al suo candidato, tenesse sospesa questa spada di Damocle sul capo di quei poveri abitanti. O candidato, o decime arretrate. Ecco il dilemma.

La minaccia invero è terribile, poichè le annualità accumulate ammonterebbero, come dicevo testè, ad una somma considerevole.

E se la virtù civile ed i sentimenti liberali di quelle popolazioni sono superiori a qualunque minaccia, a qualunque pressione, non è men vero, o signori, che io ritengo dovere del Governo il rimuovere le possibili eventualità od anche solo il sospetto che esse avvengano.

Rinnovo pertanto vivissima preghiera alla Camera, affinchè voglia prendere in considerazione la proposta di legge che ebbi l'onore di sottoporre al suo giudizio.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Mi permetterò di soggiungere alcune osservazioni per dileguare dall'animo dell'onorevole Compans le sinistre impressioni che egli raccolse dalle questioni relative al comune di Feletto. L'onorevole Compans deve sapere che per le decime pagate dal comune di Feletto non eravi la questione che sorge ora per quelle di San Benigno, mentre quelle erano vere decime *sacramentali*, od avevano indubbiamente un carattere religioso e si dovevano per conseguenza ritenere abolite; ma nel nostro caso invece c'è il dubbio: almeno il dubbio che si tratti di prestazioni enfiteutiche, cioè di compenso, di prezzo di terreni che l'abazia lasciò in mano dei comunisti. In una parola, i comunisti non hanno pagato i terreni che possiedono, ma li pagano colle annualità che furono loro imposte.

La questione che sorge non riguarda soltanto la natura di questi diritti; c'è un fatto che io ho ricordato, ed è quello che mi ha imposto ed impone al Governo le maggiori riserve in ordine alla proposta di legge, cioè che, dopo che la questione fu dibattuta nel Parlamento, e che la Commissione nominata dal Governo potè chiarire qual era lo stato di cose che si riferiva all'abazia soppressa, i comuni stabilirono con lo Stato una convenzione che è in data 5 giugno 1851 colla quale si obbligarono di pagare queste vigesime per la somma: uno di lire 1670, l'altro di lire 748 annue.

Dunque c'è un contratto, c'è una novazione di titoli, come dicono i giuristi, per la quale questi comuni si obbligavano di pagare. Ora è egli possibile con una legge troncare questi rapporti contrattuali che furono liberamente stabiliti con lo Stato? Se dovessi dire la mia opinione, risponderei negativamente; ma vedrà la Camera, vedranno gli uffici quale soluzione merita siffatta questione.

Io non voglio naturalmente interrompere il corso di una proposta legislativa che l'onorevole Compans ha creduto, per ragioni che io lodo, di proporre al Parlamento; ma mentre non poteva oppormi a questo suo divisamento, mentre anzi mi auguro che si possa riuscire a qualche provvedimento che torni a favore di quelle popolazioni, non doveva tacere, doveva anzi prevenire la Camera che vi erano delle ragioni gravissime per le quali il Governo non ha creduto di fare esso stesso questa proposta, ragioni gravissime di cui la Camera terrà conto e che avrei voluto svolgere anche maggiormente, se avessi avuto il tempo di esaminare la questione.

Ad ogni modo la presa in considerazione con queste riserve non offende nè i diritti del Parlamento, nè gli interessi dei comuni che saranno sostenuti e tutelati dalla Camera, alla quale spetta di pronunciare le sue ultime parole.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Chiaves ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**CHIAVES.** Io debbo rispondere all'onorevole Compans con una dichiarazione d'indole personale. Le mie osservazioni non devono essere intese come una opposizione alla presa in considerazione; ma, poichè le ho fatte, vorrei che fosse bene inteso che la presa in considerazione per nulla venga a nuocere a tutte le ragioni che quei comunisti potessero affacciare riguardo a questo argomento. Dico ciò tanto più perchè il mio onorevole amico deputato del luogo, onorevole Di Revel, mi ha ora soggiunto che alcuni fra i suoi elettori lo hanno pregato di non sollevare questa questione, perchè conoscevano forse lo stato delle cose.

**DI REVEL.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Così è esaurito il fatto personale fra l'onorevole Compans e l'onorevole Chiaves.

L'onorevole Di Revel ha facoltà di parlare.

**DI REVEL.** Io ringrazio l'onorevole Compans di avere presentato questa proposta in un momento in cui il mio collegio non aveva rappresentante in Parlamento. Io non l'ho ripresentata per due ragioni: in primo luogo, perchè a lui che l'aveva presentata la prima volta spettava tale onore; in secondo luogo, perchè alcune persone di quei comuni mi avevano fatte le osservazioni, alle quali ha accennato or ora l'onorevole Chiaves. Io non mi oppongo punto alla presa in considerazione della proposta di legge dopo le osservazioni dell'onorevole guardasigilli; vorrei si potessero però conciliare le cose in modo che per essa la condizione di questi comuni non venisse aggravata, e faccio le più ampie riserve su questo proposito. Non ho altro a dire.

**COMPANS.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Compans, permetta...

**COMPANS.** Avrei desiderio di spiegare...

**PRESIDENTE.** Onorevole Compans, ha già parlato e replicato, vuole parlare ancora per un fatto personale?

**COMPANS.** Solo una parola.

**PRESIDENTE.** Nessuno si oppone alla presa in considerazione.

**COMPANS.** Vorrei che la Camera non supponesse neppur un istante ch'io abbia inteso mancare di riguardo o di delicatezza verso un collega che siede dall'altra parte...

**PRESIDENTE.** Onorevole Compans, nessuna delle parole dell'onorevole Di Revel lascia supporre che egli abbia accolto il sospetto al quale ella accenna.

**COMPANS.** Quando ho presentato questa proposta di legge nella passata Legislatura, ne era stato sollecitato vivamente non solo dal deputato di allora, l'onorevole Ceresa, ma da corpi morali e da influenti e ragguardevoli persone che abitano in quelle località.

E se a me si rivolsero, lo si deve unicamente a ciò, che mentre come canavesano e membro del Consiglio provinciale ero in grado di conoscere le loro condizioni, non poteva per altro sorgere dubbio che la proposta di legge presentata da me avesse un movente, uno scopo elettorale.

Oltre a ciò credo pure che il deputato del collegio si trovasse nella condizione degli altri abitanti sottoposti al pagamento delle decime.

Ho creduto mio dovere fornire queste spiegazioni per provare una volta di più come io non intenda mai mancare di riguardo con chicchessia, e molto meno in questa circostanza coll'onorevole Di

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

Revel, al quale professo i migliori sentimenti di stima e di amicizia. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Verremo ai voti.

Pongo ai voti la presa in considerazione della proposta di legge svolta dall'onorevole Compans.

Chi approva la presa in considerazione è pregato d'alzarsi.

(La presa in considerazione è ammessa.)

**PRESENTAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PER LA LEVA DEI NATI NELL'ANNO 1860 E PER APPROVAZIONE DI UNA CONVENZIONE RELATIVA ALLE STAZIONI INTERNAZIONALI DI MODANE E VENTIMIGLIA.**

**PRESIDENTE.** Do facoltà di parlare all'onorevole presidente del Consiglio per la presentazione di disegni di legge.

**CAIROLI, presidente del Consiglio.** Mi onoro di presentare alla Camera, a nome del mio collega il ministro della guerra, un disegno di legge per la leva sui nati nell'anno 1860. (*V. Stampato, n° 64*) Ripresento poi il disegno di legge per la esecuzione della convenzione, firmata colla Francia il 20 gennaio 1879, relativa alle stazioni internazionali di Modane e di Ventimiglia. (*V. Stampato, numero 63*)

Chiedo l'urgenza di questi due disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questi due disegni di legge.

L'onorevole presidente del Consiglio chiede che piaccia alla Camera di decretarne l'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(L'urgenza è accordata.)

**ANNUNZIO DELLA PRESENTAZIONE DI DOCUMENTI DIPLOMATICI.**

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI.** Nella passata Legislatura l'onorevole Crispi mi ha domandato la presentazione dei documenti diplomatici. Io ho promesso allora di fare questa presentazione, e posso ora soddisfare alla promessa, annunciando alla Camera che oggi stesso, od al più tardi domani, presenterò tutti i documenti relativi ai negoziati per l'esecuzione del trattato di Berlino.

Questi documenti, distinti in fascicoli, secondo le diverse questioni, costituiscono un volume abbastanza notevole; la Camera vedrà se debba essere stampato, oppure se vorrà limitarsi ad esaminarli al banco della Presidenza.

**PRESIDENTE.** Come la Camera ha udito, il ministro degli esteri, presidente del Consiglio, annunciò alla Camera che sta per depositare al banco della Presidenza un grosso volume di documenti diplomatici per esaudire un'istanza rivoltagli nell'antecedente Legislatura. Pare che il ministro, in considerazione del volume di questi documenti, non intenda che siano stampati.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** No, io lascio giudice la Camera.

**PRESIDENTE.** Per consuetudine questi volumi si stampano ed io non ho qui il volume perchè la Camera possa vederne la mole. Vuole la Camera prescindere da questa stampa, contentandosi che sia depositato nella segreteria?

*Voci.* No, si stampi qualunque sia la quantità!

**TROMPEO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Trompeo vuol parlare sopra questa questione di stampare o no i documenti?

**TROMPEO.** Precisamente. Io vorrei proporre, di fronte alla gran mole dei documenti di che si tratta e come si è già fatto in altri casi analoghi, che per risparmio di tempo e di spesa, la Presidenza avesse la bontà di fare la scelta dei documenti più importanti e utili a conoscersi e a pubblicarsi, e che questi soltanto si facessero stampare.

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Onorevole Trompeo, la prego di ritirare la sua proposta. Come vuole che la Presidenza possa giudicare dell'importanza di documenti diplomatici?

**TROMPEO.** Si è già fatto altre volte.

**PRESIDENTE.** Vi possono essere dei documenti che apparentemente sembrano di nessuna importanza e invece siano essenziali. Ognuno giudica in queste materie, secondo speciali criteri.

**TROMPEO.** Non insisto.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Il Governo preferisce indubbiamente la massima diffusione per mezzo della stampa; ma era un riguardo ben dovuto alla Camera l'annunciarle che questi documenti sono molto copiosi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

**CRISPI.** Gli ultimi Blue-books, pubblicati in Inghilterra l'altro giorno occupano 8 volumi; non pertanto si sono stampati come si fa sempre di tali documenti, senza badare alla loro quantità.



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

È necessario che i deputati conoscano quello che è avvenuto all'estero, onde farsi una esatta idea della politica internazionale.

**PRESIDENTE.** Dunque appena questi documenti saranno presentati, la Presidenza li farà stampare e distribuire ai signori deputati.

#### SVOLGIMENTO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI FUSCO E DI SAN DONATO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: « Svolgimento della proposta di legge dei deputati Fusco e Di San Donato per la inasequestrabilità delle pensioni e degli stipendi degli impiegati dei comuni, delle provincie, degli istituti consorziali di credito, delle ferrovie ed opere pie. »

L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

**DI SAN DONATO.** Onorevoli colleghi, io sarò brevissimo, e manterrò la mia promessa; non farò come tanti altri, che promettono d'esser brevissimi, e poi creano una quantità d'incidenti. Nè risalirò, a proposito di una proposta di legge, sino ai tempi del Re Arduino e delle sue grandi concessioni alla Badia di San Benigno.

Nell'esser breve sarò più modesto, signori; vi parlerò della miseria che affligge l'umanità e specialmente dei ceti di impiegati di enti non governativi; e perchè questa povertà umana sia ricordata basta leggere questa proposta di legge che, d'accordo col mio amico Fusco, ebbi l'onore di presentare nella passata Legislatura, e che oggi raccomando alla vostra meditazione. Essa è del tenore seguente:

« Le disposizioni dell'articolo 591 del Codice di procedura civile, e degli articoli 36 e 45 della legge 14 aprile 1864 sulla inasequestrabilità delle pensioni e degli stipendi dovuti dallo Stato sono estese alle pensioni ed agli stipendi dovuti dai comuni e dalle provincie, dagli istituti consorziali di credito, dalle amministrazioni delle ferrovie e dalle amministrazioni delle opere pie sottoposte alla tutela delle deputazioni provinciali. »

Ebbene, signori, bisogna anche per poco essere stati alla testa dell'amministrazione di un comune, di una provincia, di un banco, di un'opera pia, per vedere come sia reclamato quest'atto di giustizia, e come sia consigliato da un sentimento di equità. Bisogna vedere, signori, come quei poveri impiegati sono straziati dall'usura senza speranza di salvezza. Io conosco casi desolanti nei quali gli impiegati soggetti a sequestro per i loro stipendi non

possono neanche ottenerne un piccolo rilascio per alimentarsi. Conosco degli infelici che lavorano unicamente a vantaggio degli strozzini che spesso sono di una esigenza inumana! In nome della equità e dell'umanità io reclamo la vostra benevolenza, o colleghi, perchè vogliate far buon viso alla mia proposta.

E si noti che l'onorevole ministro, il quale anche l'altra volta, mi pare, è stato benevolo, voglia unirsi con me e raccomandare la proposta di legge alla Camera perchè voglia prenderla in considerazione, e per permettere che gli uffici la traducano in legale disegno di legge; ho finito.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Io non ho difficoltà di ammettere che la proposta di legge presentata dall'onorevole Di San Donato possa essere presa in considerazione. Forse io non sarei interamente del suo avviso sugli effetti che questo provvedimento possa recare sull'interesse degli impiegati. Ma poichè vi è una legge la quale stabilisce questo provvedimento per rispetto agli impiegati dello Stato, non c'è ragione per cui questo provvedimento medesimo non debba estendersi agli impiegati delle altre pubbliche amministrazioni che sono sussidiate o tutelate dallo Stato.

Quindi io non ho difficoltà di dichiarare che non mi oppongo in alcun modo alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la presa in considerazione della proposta di legge degli onorevoli Fusco e Di San Donato, testè svolta. (V. *Stampato*, n° 65.)  
Chi approva la presa in considerazione, si alzi.  
(È approvata.)

#### PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUI DISEGNI DI LEGGE PER ISPESE MILITARI STRAORDINARIE.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Bertolè-Viale a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**BERTOLÈ-VIALE.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui sette disegni di legge per ispece straordinarie militari. (V. *Stampato*, n° 60-A.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**CRISPI.** Prego la Camera di voler far mettere all'ordine del giorno di domani questi disegni di legge.

**CAVALLEROTTO.** Io credo che la relazione essendo brevissima potrà essere stampata e distribuita in giornata, quindi mi associo alla proposta dell'onorevole Crispi, poichè l'argomento è di prima urgenza.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Accetto la proposta dell'onorevole Crispi.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo opposizioni alla proposta dell'onorevole Crispi, alla quale si associa l'onorevole Cavalletto, sarà posta all'ordine del giorno di domani la discussione di questi disegni di legge.

**ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO VISOCCHI E DI ALTRA DEL DEPUTATO CAVALLETTO.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate due domande di interrogazione. (*Rumori*)

Onorevoli colleghi, mi permettano di leggerle.

L'una è rivolta all'onorevole ministro dell'interno, ed è del tenore seguente: « Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti che crede di dare per il carcere penitenziario di Cassino.

« Visocchi. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di vorre dare comunicazione al suo collega dell'interno.

L'altra è indirizzata genericamente al Ministero.

« Mantengo l'interrogazione per sapere quando il Ministero creda di ripresentare il disegno di legge sul riordinamento dell'arma dei carabinieri reali.

« Cavalletto. »

Naturalmente il presidente del Consiglio dovrà intendersi coi ministri dell'interno e della guerra su questo argomento.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Era intenzione del Governo di presentare questa legge immediatamente per assecondare le istanze dell'onorevole Cavalletto le quali si riferivano non solo ai provvedimenti militari, ma anche alla legge sui carabinieri, ma il ritardo brevissimo è dipeso da ciò che tanto il ministro della guerra, quanto il ministro dell'interno debbono mettersi d'accordo sovra alcuni punti che migliorerebbero la legge. Assicuro però ch'essa verrà presentata tra breve.

**CAVALLETTO.** Io raccomando all'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha la direzione complessiva dell'opera dei suoi colleghi ministri, di sollecitare questa presentazione.

**PRESIDENTE.** Vuol dire che ella si dichiara soddisfatto, e rimane così esaurita l'interrogazione.

**SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MASSARI SUL CONSENSO DELL'ITALIA AD UNA NUOVA CONFERENZA SUGLI AFFARI DI GRECIA E SULLA PROTRATTA VACANZA DELL'AMBASCIATA DI PARIGI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Bizzozero al ministro dell'in-

terno. Essendo ammalato il ministro, passeremo al numero successivo.

« Interrogazione del deputato Massari al ministro degli affari esteri sull'adesione dell'Italia ad una nuova conferenza per gli affari di Grecia e sulla prolungata vacanza del posto di ambasciatore italiano a Parigi. »

**MAZZARELLA.** Ringraziamo gli interroganti...

**PRESIDENTE.** (*Con forza*) Non ringrazi nessuno! Prego di far silenzio!

**MAZZARELLA.** Ringrazio me stesso.

**PRESIDENTE.** La ringrazierò io quando starà zitto. (*ilarità*)

L'onorevole Massari ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interrogazione.

**MASSARI.** Allorchè ieri l'onorevole presidente della Camera, in seguito alla mia domanda ed all'accettazione premurosamente cortese dell'onorevole ministro degli affari esteri, annunciò che avrebbe posta per quest'oggi all'ordine del giorno la mia interrogazione, io aggiunsi a voce sommessa: sarò molto laconico; e mi preme di dichiarare, incominciando a discorrere, che manterrò la parola, poichè sono convinto che, pari al dovere che tutti abbiamo (e che per conto mio annuncio alla Camera di volere frequentemente adempire) di richiamare l'attenzione del paese e del Parlamento sui fatti che concernono gl'interessi e la dignità della nostra nazione all'estero e d'invitare il Governo a dare quei chiarimenti che possono essere dati senza nuocere all'andamento degli affari, poichè, dico, pari a questo dovere, deve essere quello di usare della parola con parsimonia, e di contemplare questi argomenti non come questioni di partito, ma bensì come argomenti che vanno trattati con i criteri elevati e sereni di un illuminato patriottismo.

Ciò posto, o signori, io rivolgo subito la mia prima interrogazione all'onorevole ministro degli affari esteri.

È affermato che in questi giorni per iniziativa di una grande potenza d'Europa sarà per radunarsi in Berlino una conferenza diplomatica, la quale avrà per iscopo di provvedere all'esecuzione di quegli articoli del trattato di Berlino che concernono la vertenza turco-ellenica. Io domando all'onorevole ministro degli affari esteri se sia stato fatto invito all'Italia di associarsi a questa proposta e di mandare il suo rappresentante a cotesta conferenza, e nel caso, come credo, di risposta affermativa, io non rivolgo all'onorevole ministro degli affari esteri una interrogazione, che a lui potrebbe parere indiscreta, per sapere quali siano le istruzioni che sarà per dare al nostro rappresentante; ma mi limito a manifestare la speranza che in questa occasione il Go-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

verno del Re saprà mantenersi fedele alle gloriose tradizioni liberali della politica italiana, manifestando come meglio saprà, ed efficacemente le sue simpatie verso la causa della Grecia. (*Benissimo!*) È interesse, o signori, di tutta Europa, è interesse della civiltà di rinvigorire e di consolidare il regno ellenico, non solo come guarentigia della conservazione della pace attuale, ma come guarentigia per quelle eventualità avvenire, alle quali può andar soggetta la questione orientale. Ciò che è interesse generale d'Europa, è per ragione di influenza, per ragione di commerci, interesse speciale della patria italiana, e fortunatamente in ciò gl'interessi del nostro paese si riscontrano mirabilmente con le nostre simpatie.

Sono antichi, o signori, i vincoli di amicizia e di reciproca simpatia che corrono fra la Grecia e l'Italia, e per giustificare questa mia asserzione io non mi farò ad evocare classiche rimembranze, mi basterà ricordare che quando si pugnava per la causa dell'indipendenza della Grecia, molti nostri illustri italiani andarono a combattere ed a versare il loro sangue per quella causa. E mi piace di rammentare in modo speciale ed a titolo d'onore il nome di due illustri italiani che non sono più, quello di Santerre di Santarosa e di Giacinto di Collegno, i quali, costretti ad esulare dalla patria per amore di libertà, adoperarono le meste ore dell'esilio a sovvenire col loro consiglio, col loro braccio e col loro senno la causa della libertà della Grecia. (*Bene!*)

Mi permetto di aggiungere a questa un'altra domanda: vale a dire se la conferenza della quale è annunciata la riunione, sarà per limitarsi esclusivamente alla vertenza turco-ellenica, ovvero sarà per occuparsi pure di altri punti del trattato di Berlino, i quali rimangono ancora ineseguiti; e ricordo principalmente quello che concerne l'esecuzione dell'accordo tra la Turchia e il Montenegro, che, come tutti sanno, sebbene fosse stato stipulato a Costantinopoli solennemente, al momento in cui siamo, non ha ancora ricevuto la sua esecuzione.

Ed ho terminato la prima interrogazione; adesso passo alla seconda, la quale non è poi senza connessione con quella che l'ha preceduta, come sul principio potrebbe parere.

È evidente, o signori, che in seguito alle preoccupazioni che tutte le potenze hanno rispetto alla questione d'Oriente ed alla esecuzione del trattato di Berlino, sono necessarie fra le potenze che parteciperanno a quella conferenza le comunicazioni le più frequenti; è necessario quello che, secondo la locuzione diplomatica adottata, si chiama *scambio di idee*. Io non so se alla frequenza di queste comu-

nicazioni, se all'utilità di questo scambio di idee, possa molto contribuire la mancanza del nostro rappresentante presso la Repubblica francese. La Camera sa benissimo che fino dal mese d'ottobre il general Cialdini diede le sue dimissioni dall'eminente ufficio di ambasciatore presso quella repubblica. Disgraziatamente il Governo (e me ne rincresce) non ha creduto opportuno di dare al paese gli schiarimenti necessari intorno alle cagioni che hanno determinato questo fatto, il quale non è un fatto ordinario che si possa riferire ad un semplice mutamento nella carriera diplomatica, ma acquista un'importanza speciale dalle qualità dell'illustre personaggio che sosteneva quell'ufficio e che, come tutti sanno, è uno dei più benemeriti servitori della patria e del Re. Mi duole che il Ministero non abbia stimato opportuno di dare delle spiegazioni a questo proposito, ma ciò nonostante, siccome io non voglio fare una questione retrospettiva, così, avendo fatto questa osservazione, non dirò altro. Mi pare che siano trascorsi 7 od 8 mesi da che questa vacanza dura, ed è veramente tempo che cessi.

Nè, a dir vero, so comprendere quale ostacolo possa trovare l'onorevole ministro degli esteri per sollecitare prontamente dalla Corona la nomina di un nuovo ambasciatore a Parigi. Egli si trova collocato nel dilemma o di far la sua scelta fra i diplomatici di carriera, che certamente vi sono, o fra gli uomini politici.

Io sono persuaso, che nè fra la diplomazia, nè fra gli uomini politici mancherebbero coloro che potrebbero essere destinati a quest'ufficio.

Mi si potrebbe forse dire che nel nostro paese non c'è grande ambizione; ma, per quanto io sia convinto di ciò, voglio osservare, che se vi sono al potere degli uomini i quali si rassegnano, mi permettano di dirlo, si rassegnano cristianamente a sorreggere la croce del potere (*Ilarità*), se ne troveranno anche di quelli i quali si rassegneranno a sorreggere la croce meno pesante di un'ambasciata. (*Si ride*)

Il Ministero adunque intende di provvedere e prontamente all'ambasciata di Parigi? Questa è la mia domanda. E con ciò io ho finito, o signori.

Aspetto dalla cortesia dell'onorevole ministro degli affari esteri risposte precise quanto furono precise le domande. (*Bravissimo! Bene! a destra*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.** L'onorevole Massari, svolgendo con nobili parole la prima parte della sua interrogazione, ha provato che veramente vi sono questioni superiori alle considerazioni od agl'interessi di partito.

Io ho la soddisfazione di annunciare a lui ed alla Camera che la questione della frontiera turco-ellenica si avvicina a quella soluzione che fu sin dappincipio, ed è, nei desiderii comuni del Parlamento e del Governo, e che è pure nel voto, io credo, di quanti vogliono definite le questioni più gravi che sono ostacolo alla pace, questa aspirazione del mondo civile.

Io dico, e lo ha già accennato anche l'onorevole Massari, che tale è l'interesse di tutti, e anche della Turchia. A questa conviene che siano tolte di mezzo quelle cause che sono di impedimento alla quiete, mercè la quale potrà rimarginare le sue piaghe. A tutti conviene che le questioni sieno risolte in modo da non lasciare strascico di perturbamenti futuri.

L'iniziativa fu presa ora dall'Inghilterra. Così ha esordito il nuovo Ministero presieduto dal Gladstone. Però io ricordo che anche il Ministero Beaconsfield, negli ultimi mesi della sua amministrazione, aveva presentata e fatta accettare da tutte le potenze, la proposta di una Commissione, nella quale dovevano essere rappresentate tutte le potenze, con l'incarico di prendere per base il protocollo XIII del Congresso di Berlino non solo, ma anche le idee che si erano svolte in quell'occasione, e che erano state compendiate da un voto unanime del quale avevano preso l'iniziativa i plenipotenziari della Francia e dell'Italia.

L'attuale proposta del Governo inglese intende a sgombrare ogni dubbio, e prova come esso voglia efficacemente, per quanto è possibile, l'esecuzione del trattato di Berlino.

Sa la Camera che i tre punti fondamentali, le tre questioni, che sostanzialmente non sono ancora definite, riflettono il Montenegro, le frontiere tra la Grecia e la Turchia, e le condizioni dell'Armenia.

Lord Granville ha proposto una nota identica e simultanea delle potenze, da dirigersi alla Porta per l'esecuzione di quei tre punti del trattato di Berlino.

In quanto alla parte della nota che si riferisce alla frontiera turco-ellenica, le potenze, precisamente in questi giorni, si sono messe d'accordo per formulare alla Turchia l'annuncio della conferenza, che si riunirà a Berlino; conferenza alla quale interverranno tutti gli ambasciatori delle potenze mediatrici, assistiti da ufficiali tecnici. Essa deciderà a maggioranza di voti; ed in seguito sarà nominata una Commissione la quale si recherà sui luoghi.

L'onorevole Massari mi ha domandato se la conferenza deve occuparsi anche di altre questioni.

La conferenza che si riunisce a Berlino ha uni-

camente per oggetto di determinare la migliore frontiera fra la Turchia e la Grecia.

L'onorevole Massari, per un riserbo di delicatezza, ha detto che non voleva domandare quali erano le nostre istruzioni, quale il programma di questa conferenza. Naturalmente la Camera comprenderà che io non potrei entrare nella questione di merito, alla vigilia della convocazione. Però la Camera gradirà che io dica che le istruzioni del plenipotenziario italiano saranno intieramente conformi alle dichiarazioni esplicite e ripetute che io ho fatte, e che ebbero l'approvazione del Parlamento.

Un'augusta parola, pochi giorni sono, ha indicato il programma, e colla sua suprema autorità ha additato quale è il nostro concetto: ottenere una soluzione che sia la più conforme agli impegni comuni delle potenze, e, come ha pur detto l'onorevole Massari, anche alle tradizioni, ai doveri della nostra politica nazionale. Io credo che l'onorevole Massari sarà soddisfatto, per questa parte, della mia risposta.

In quanto al rimprovero che egli ci ha fatto per la prolungata vacanza dell'ambasciata di Parigi, comincerò dal dirgli che non è esatto che il Ministero non abbia dato schiarimenti sulla dimissione del generale Cialdini.

Quando fu discussa la politica estera, io, rispondendo all'onorevole Visconti-Venosta, il quale aveva appunto fatto allusione alla dimissione del generale Cialdini, ho detto, nel modo più preciso, che era stata determinata dalla pubblicazione di un documento (ed ho accennato quale si fosse) che lo onorava altamente, perchè provava con quale energia, con quale intelligenza egli aveva adempiuto il suo ufficio. Ma io aggiungeva che il generale Cialdini aveva creduto di dimettersi per un sentimento di delicatezza, e di insistere nella dimissione malgrado le insistenze del Ministero, e quelle degli amici suoi, e nostri, in Francia. La dimissione, infatti, fu presentata fin dal mese di ottobre, ed insistendo il generale Cialdini, non fu accettata, che nel novembre.

Vede dunque l'onorevole Massari che una spiegazione fu data, e che il Ministero non ha negato di dare gli opportuni schiarimenti; anzi li ha dati spontaneamente, cogliendo la prima occasione che gli si presentava, quella cioè dell'allusione fatta in proposito dall'onorevole Visconti-Venosta.

Per togliere, come mi preme di fare, qualunque preoccupazione dall'animo degli onorevoli nostri colleghi, relativamente al ritardo della nomina del nuovo ambasciatore, dirò che questo dipende da ostacoli d'ordine amministrativo, e che i rapporti nostri colla Francia sono e furono sempre improp-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

tati della più cordiale amicizia. Ma l'importanza stessa dell'ufficio crea qualche volta delle difficoltà, delle complicazioni, degli inevitabili indugi. Sono sicuro che l'onorevole Massari troverà nelle sue reminiscenze una ragione d'indulgenza. Egli ricorderà come la legazione di Londra rimanesse vacante dal febbraio dell'anno 1868 fino all'aprile dell'anno seguente, e così per quattordici mesi. Egli ricorderà come parecchie volte rimanessero vacanti le ambasciate di Germania, d'Austria e di Francia, in Roma, per un anno e più; senza che mai in proposito si elevasse un dubbio meno benevolo.

Certo è vivissimo desiderio del Ministero che non si prolunghi ora un tale stato di cose.

Ho detto abbastanza perchè al ritardo non si diano meno esatte interpretazioni. Però ricorderò ancora che alle interrogazioni, che altra volta mi furono mosse, a questo riguardo, ho risposto che la nomina si sarebbe fatta sollecitamente, non essendo presumibili altri ostacoli, altre circostanze contrarie.

La Camera comprenderà ora per qual dovere di convenienza io non abbia voluto, nel periodo elettorale e nell'assenza del Parlamento, procedere alla nomina del nostro ambasciatore a Parigi. Ma ripeto ora ciò che ho promesso circa la sollecita nomina dell'ambasciatore, e credo che, anche per la seconda parte della sua interrogazione, l'onorevole Massari possa ritenersi soddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Massari ha facoltà di dichiarare se egli sia o non sia soddisfatto della risposta ottenuta.

**MASSARI.** Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri della risposta che ha voluto dare alla prima parte della mia interrogazione vale a dire a quella che concerneva la conferenza di Berlino; ma mi duole (e di ciò non muovo certamente alcun rimprovero a lui) rilevare dalle sue parole che la conferenza si occuperà solamente degli affari di Grecia e non toccherà altri punti del trattato di Berlino dei quali si aspetta ancora l'esecuzione; e sono persuaso che in questo rinascimento avrò compagno il mio egregio amico personale, l'onorevole Miceli, il quale non avrà occasione di proporre quelle certe aggiunte al trattato di Berlino... (*Rumori — Interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Massari, la prego di rammentare la preghiera che ho già rivolta alla Camera, che tutto ciò che è stato detto fuori di essa non debba entrare nelle nostre discussioni. (*Bene!*)

**MASSARI.** Onorevole presidente, le parole dette da un ministro debbono essere raccolte. (*Rumori a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Se cominciamo a discutere le parole

pronunziate fuori di quest'Aula, non la finiremo più e non faremo certamente l'interesse del paese.

**MICELI,** ministro d'agricoltura e commercio. Parole inesatte. (*Interruzioni — Rumori*)

**MASSARI.** Per quanto concerne la seconda parte, mi duole di dover dichiarare che la risposta che l'onorevole ministro ha voluto cortesemente darmi, non mi ha punto soddisfatto, perchè non è che la riproduzione testuale, ed egli stesso lo ha detto, della risposta che sopra analogo argomento fece alcuni mesi sono al mio collega il deputato Chiaves. Io gli aveva chiesto se intendeva di provvedere o no...

**MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.** Ho risposto affermativamente.

**MASSARI...** ed egli non ha creduto di darmi alcuna risposta.

**MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.** Ho risposto di sì. (*Interruzione dell'onorevole Salaris*)

**PRESIDENTE.** La prego di non interrompere, onorevole Salaris.

**MAZZARELLA.** Non sono io che interrompo. (*Si ride*)

**MASSARI.** Tutte le volte che si rivolgono alcune osservazioni al Ministero, questi risponde citando ad esempio fatti analoghi succeduti quando l'amministrazione era nelle mani dei miei amici politici.

Ora io sono convinto che il citare gli errori dei miei amici politici non giustifichi gli errori presenti. A me pare che l'onorevole ministro degli affari esteri, il quale appartiene a quel partito che ha dichiarato solennemente che veniva al potere per riparare gli errori della Destra.. (*Oh! oh! — Vivi rumori a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**MASSARI.** Ripeto dunque che io non so comprendere come l'onorevole ministro degli affari esteri, il quale è uno degli ornamenti preclari del partito che ha dichiarato di venire al potere per rimediare agli errori della Destra, oggi si rassegni alla parte molto modesta di fare una seconda edizione, peggiorata dei medesimi errori. (*Oh! oh! — Rumori vivissimi a sinistra*)

**MAZZARELLA.** È troppa destrezza questa. (*ilarità*)

**MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.** L'onorevole Massari, che era stato così mite nella prima parte della sua interrogazione, pare che se ne sia indi alquanto pentito.

**MASSARI.** No, no!

**MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.** Ho notato frasi

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

alquanto aggressive, delle quali non mi lagno, anche considerando che, dopo un lungo silenzio, è giusto e legittimo uno sfogo. (*ilarità vivissima a sinistra*)

L'onorevole Massari, però, non doveva fare una allusione a un mio collega per discorsi pronunziati fuori di qui; guai se noi volessimo parlare di discorsi elettorali, nei quali non è mai stata osservata, o raramente, la moderazione delle frasi da quel partito che per l'appunto prende il titolo da quella parola! Osserverò che i discorsi che si pronunziano fuori sono male riprodotti e peggio interpretati. Per esempio, ricordo un discorso del mio onorevole amico e collega, il ministro di agricoltura e commercio, in cui, con parole ironiche, protestava contro la ingiusta, contro la stolta, contro la iniqua accusa che si faceva a noi di favorire gli interessi del settentrione, piuttosto che quelli del mezzogiorno, e queste parole furono...

PRESIDENTE. Onorevole Cairoli, la prego: non entriamo in questi argomenti.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Permetta...

PRESIDENTE. Ho supplicato tutti di lasciar da parte, di non commentare i discorsi che si fanno fuori di quest'Aula, altrimenti...

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Io mi arrendo, onorevole presidente, ma non poteva lasciare un mio collega sotto l'accusa che gli era fatta.

Io accetto l'osservazione dell'onorevole presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Questo è dovere di tutti, dai ministri agli onorevoli deputati. (*Bravo! Bene!*) Ma mi si permetterà di dire che il mio silenzio sarebbe stato ingiusto verso un mio collega.

Nelle ultime parole che pronunciai non intesi accennare certamente all'onorevole Massari, il quale può lasciarsi trascinare qualche volta a pronunciare una frase più o meno accentuata, ma è sempre equanime nei suoi giudizi. Io non ho inteso menomamente di alludere a lui.

Egli disse che io, per iscusarmi, ho fatto un'accusa alla Destra; ciò non è esatto; io non ho voluto difendermi in questo modo, ho voluto solamente indicare fatti precedenti, i quali provano come qualche volta, indipendentemente dalla volontà dei ministri, sorgono ostacoli che sono causa d'indugi in queste nomine; poichè certo non vi è ministro che non abbia il desiderio di abbreviare le vacanze delle ambasciate.

L'onorevole Massari disse che furono errori; ammettendo ciò confessa che tace sugli errori dei suoi amici, e rileva solo quelli dei suoi avversari. (*Bravo! Bene!* — *ilarità a sinistra*)

Io invece non ho detto che fosse un errore; ho voluto solo ricordare fatti che provano come consimili ritardi sono sempre involontari.

Prima delle ferie pasquali ho promesso all'onorevole Chiaves di addivenire, al più presto possibile, a questa nomina, col proposito deliberato di mantenere la promessa. Questa promessa l'ho fatta pure ora all'onorevole Massari; forse non ha potuto sentir bene le mie parole, che nelle bozze stenografiche si potranno rilevare. Questo ultimo ritardo, ad ogni modo parmi che non possa essermi rimproverato, perchè fu un ritardo imposto da riguardi della più alta convenienza; parendomi che, durante le vacanze del Parlamento, ed il periodo elettorale, non fosse conveniente che il Ministero nominasse l'ambasciatore.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Resta così esaurita l'interrogazione dell'onorevole Massari.

#### VERIFICAZIONE DEI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della verifica dei poteri. (*Rumori*)

Prego di far silenzio.

Dalla Giunta delle elezioni è giunta la seguente comunicazione:

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 4 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, concorrendo negli eletti le qualità richieste dall'articolo 40 dello Statuto e dalla legge elettorale, e dichiara eletti i seguenti deputati: »

Corleone — Paternostro Francesco.

Minervino Murge — De Sanctis Francesco.

Bitonto — Liroy Giuseppe.

Barge — Plebano Achille.

Ragusa — Nicastro-Ventura Filippo.

Campi Salentino — Brunetti Gaetano.

Macomer — Fara Gavino.

Rossano — Acquaviva Giulio.

Porto Maurizio — Celesia Tommaso.

Volterra — Maffei Nicolò.

Monteleone Calabro — Francica Michele.

Acerenza — Imperatrice Giuseppe.

Con altra comunicazione:

Mantova — Bonoris Cesare.

Bivona — Monroy Gaetano principe di Belmonte.

Appiano — Velini Attilio.

San Marco Argentano — Della Cananea Giacomo.

Sannazzaro de' Burgondi — Valsecchi Pasquale.

Napoli, 6° collegio — Ranieri Antonio.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

Napoli 1° collegio — Englen Rodolfo.

*Voci.* Mariano. È un errore; Rodolfo fu eletto a Caserta.

**PRESIDENTE.** Onorevole segretario della Giunta, la prego di rettificare questo errore pubblicamente.

**SALARIS.** Non può essere che un errore materiale.

**PRESIDENTE.** Dunque ella attesta che l'eletto del 1° collegio di Napoli è Englen Mariano?

**SALARIS.** Sì.

**PRESIDENTE.** Napoli 3° collegio — Castellano Enrico.

Id. 5° id. — De Zerbi Rocco.

Gessopalena — Raffaele Francesco.

San Sepolcro — Puccioni Piero.

Fossano — Siccardi Ferdinando.

Con una terza comunicazione:

Palermo, 1° collegio — Crispi Francesco.

Carpi — Gandolfi Antonio.

Atri — Patrizi Luigi.

Castiglione delle Stiviere — Balegno Placido.

Do atto alla Giunta delle elezioni delle tre comunicazioni delle quali ho dato lettura, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della presente proclamazione, dichiaro convalidate le elezioni delle quali ho dato lettura e proclamo eletti gli onorevoli deputati testè nominati.

Propongo alla Camera di sospendere la seduta per mezz'ora per attendere che le Commissioni abbiano terminato lo scrutinio delle votazioni; così si potrà procedere oggi stesso al ballottaggio.

La seduta è sospesa fino alle cinque e mezzo.

(La seduta è sospesa alle ore 5.)

Si riprende la seduta.

(Sono le 5 35.)

Prego gli onorevoli deputati di tornare ai loro posti. (*Conversazioni, movimenti*)

Prego di far silenzio, onorevoli deputati; ho dichiarato ripresa la seduta.

Dagli onorevoli Minghetti, Del Giudice, Luzzatti, Villari e Sidney Sonnino è stato trasmesso alla Presidenza un disegno di legge che sarà mandato agli uffici affinché ne accordino la lettura.

Un altro disegno di legge è stato pure trasmesso dagli onorevoli Minghetti, Luzzatti, Villari e Sidney Sonnino, ed un altro disegno ancora dagli stessi onorevoli deputati. Anche questi altri due disegni di legge saranno trasmessi agli uffici.

#### PROCLAMAZIONE DEL RISULTATO DELLE VOTAZIONI.

(*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli deputati, li prego di tornare ai loro posti e di far silenzio affinché io possa

proclamare il risultato delle votazioni. Li invito poi a tener conto dei nomi che sono in ballottaggio e che non poterono, per la ristrettezza del tempo, essere stampati.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina dei 15 commissari per l'esame della legge elettorale. (*Conversazioni animate*)

(*Con forza*) Prego di far silenzio, ripeto.

Leggo ad alta voce i nomi affinché tutti ne possano prendere nota.

Risultato della prima votazione:

Votanti 299 — Maggioranza 150.

Ebbero voti gli onorevoli:

Nicotera . . . . . 158

Zanardelli . . . . . 158

Mancini . . . . . 150

Baccelli 147, Correnti 144, Mussi 144, Coppino 140, Crispi 139, Berti Domenico 137, De Vitt 130, Lacava, 126, Minghetti 118, Chimirri 116, Sella 115, Di Rudini 112, Codronchi 112, Brin 24, Ercole 18, Salaris 17, Genala 9, Billia 8, Morana 8, Luzzatti 7, Taiani 7, Varè 7, Marselli 7, Cocconi 6, Martini F. 6, Cavallotti 5, Pianciani 4, Lualdi 4, D'Arco 3.

Per conseguenza proclamo eletti gli onorevoli Nicotera, Zanardelli e Mancini che ottennero la maggioranza di voti, e proclamo il ballottaggio fra gli altri onorevoli 24 deputati che ottennero il maggior numero di voti.

Noto soltanto che rimarrà per ultimo l'onorevole Cocconi che ebbe 6 voti perchè più anziano dell'onorevole Martini F. che ebbe egual numero di voti.

**CRISPI.** Domando di parlare. Prego gli amici miei e quei deputati di Destra che hanno messo il mio nome nell'urna, di voler portare i loro voti sopra altro deputato. Seppure riuscissi eletto, mi dimetterei.

**NICOTERA.** Domando di parlare.

*Voci a destra.* Siamo in votazione, non si può parlare.

**PRESIDENTE.** Non siamo in votazione. Ho soltanto proclamato il ballottaggio.

**NICOTERA.** Dichiaro che non mi è possibile di accettare di far parte della Commissione per la legge elettorale. Quindi prego il presidente di far accettare le mie dimissioni (*Oh! oh!*) affinché la Camera provveda con altro nome. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE.** Ho proclamato il ballottaggio.

Onorevoli deputati, la Camera ha udito le loro preghiere, ma se valesse una mia questa sarebbe che tutti riflettano quale spettacolo noi diamo fino dai primi giorni delle nostre riunioni; ed io non so

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

che cosa otterremo. (*Bravo! — Applausi*) Essi sanno, onorevoli deputati, quanto io stesso fossi riluttante a sobbarcarmi all'onorevole incarico che mi hanno voluto dare; mi sono piegato, alla loro volontà, perchè mi sono inchinato davanti al volere dei colleghi, davanti alla maestà della nazione che rappresentano. Ma facciano anche loro qualche sacrificio, si pieghino alle esigenze sovrane che stanno al di sopra degli uomini, dei partiti, dei desiderii, delle aspirazioni personali. (*Bravo! bene! — Vivi applausi*)

Io mi raccomando all'onorevole Crispi. È un servizio che egli rende al paese ed io spero egli non lo vorrà negare. E questa raccomandazione estendo all'onorevole Nicotera che ha seguito l'esempio dell'onorevole Crispi. (*Bravo! — Vivi applausi*)

CRISPI. Questi applausi sono dovuti al presidente, ma essi mi obbligano ad insistere nella mia determinazione.

*Una voce a sinistra.* Perchè vengono dal Centro!

PRESIDENTE. (*Con forza*) Ma io non sono presidente nè di Destra, nè di Centro, nè di Sinistra; io sono presidente della Camera. (*Applausi*) Ed il giorno in cui io mi accorgessi che questa condizione fosse mutata, io scenderei da questo banco. (*No! no!*) Vi rimango perchè sento che ho un dovere da compiere e lo compirò fino all'ultimo. (*Bravo! Bene!*); ed ho ritenuto mio dovere rivolgere questa esortazione agli onorevoli Crispi e Nicotera, dolente se la mia preghiera non giungerà al loro cuore di cittadini. (*Bravo! Bene!*)

NICOTERA. Io comprendo i sentimenti da cui è animato l'egregio nostro presidente, ma egli, che non è secondo ad alcuno nell'apprezzare le ragioni di delicatezza che possono muover noi in quest'Aula, spero vorrà apprezzare le mie.

Con dolore sono obbligato a resistere ai desiderii del presidente ed a mantenere le mie dimissioni.

LACAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Proclamo il risultamento della votazione fatta per la nomina di due commissari della Giunta dei conti amministrativi:

Votanti 300 — Maggioranza 151.

Ebbero voti gli onorevoli: Viarana, 107, Curioni, 104, Sorrentino, 34, Marolda-Petilli, 27. Schede bianche, 148. Voti dispersi, 12. Quindi, niuno degli onorevoli deputati avendo ottenuto la maggioranza, proclamo il ballottaggio tra gli onorevoli: Viarana, Curioni, Sorrentino, Marolda-Petilli.

Votazione per la nomina di un commissario della Giunta per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Risultato della prima votazione:

Votanti 296 — Maggioranza 149.

Ebbero voti gli onorevoli: Sacchetti, 103, Trincherà, 27. Schede bianche, 152. Voti dispersi, 9.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza dei voti, proclamo il ballottaggio tra gli onorevoli Sacchetti e Trincherà.

\* Risultato della votazione per la nomina di tre commissari per la Giunta delle petizioni.

Votanti 296 — Maggioranza 149.

Ebbero voti gli onorevoli: Lucchini Edoardo 107, Baracco Luigi 106, Di Revel 88, Sambiasse 43, Pepe 32, Sole 31, Vollaro 30, Inghilleri 11, Fili Astolfone 9.

Schede bianche 105. Gli altri voti andarono dispersi.

Proclamo quindi il ballottaggio tra gli onorevoli Luchini Odoardo, Baracco, Di Revel, Sambiasse, Pepe e Sole.

Risultato della prima votazione per la nomina di undici commissari della Giunta del bilancio.

Votanti 294 — Maggioranza 148.

Ebbero voti gli onorevoli:

La Porta . . . . . 234

Indelli . . . . . 202

Damiani 140, Maurogònato 132, Corbetta 132, Ricotti 131, Lovito 125, Perazzi 125, De Crechchio 119, Boselli 118, Luzzatti 117, Balestra 114, Lualdi 49, Castellano 13, Di Rudini 11, Vastarini-Cresi 9, Grimaldi 8, Minghetti 3, Sella 3, Correnti 3.

Schede bianche 33. Altri voti dispersi.

Per conseguenza proclamo eletti gli onorevoli La Porta ed Indelli, i quali ottennero la maggioranza dei voti, e proclamo il ballottaggio tra gli onorevoli Damiani, Maurogònato, Corbetta, Ricotti, Lovito, Perazzi, De Crechchio, Boselli, Luzzatti Balestra, Lualdi, Castellano, Di Rudini, Vastarini-Cresi, Grimaldi, Minghetti, Sella e Correnti.

L'ordine del giorno recherebbe la votazione immediata di ballottaggio; ma a me pare opportuno di proporre alla Camera di rimandare a domani la votazione di ballottaggio.

*Molte voci.* Sì! sì! Benissimo!

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni s'intenderà adottata questa mia proposta.

(È adottata.)

*Voci.* Benissimo! A domani! a domani!

PRESIDENTE. Un momento, abbiano pazienza; leggerò intanto due lettere che furono inviate alla Presidenza dagli onorevoli Buonomo e di Pisa.



LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1880

L'onorevole Buonomo scrive:

« Ringraziando con animo riconoscente la Camera per l'onore di avermi nominato della Commissione per la biblioteca, mi decido a ritirarmi da siffatto ufficio, pregando che si accetti la mia dimissione.

« Con profonda osservanza

« 4 giugno 1880.

« Buonomo. »

La lettera dell'onorevole Di Pisa è così concepita:

« Il sottoscritto, ringraziando la Camera dell'onore fattogli nominandolo membro della Commissione dell'accertamento dei deputati impiegati, presenta la sua dimissione. »

« Di Pisa. »

Sarà quindi posta all'ordine del giorno la votazione per la nomina di altri due commissari: l'uno per la Commissione della biblioteca, e l'altro per la Commissione dell'accertamento dei deputati impiegati.

(Gli onorevoli deputati s'avviano per uscire dall'Aula.)

#### VERIFICA DI POTERI.

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli miei colleghi di trattenersi ancora, tanto che io possa proclamare alcune elezioni (*Sì! sì!*) sulle quali la Giunta mi ha testè trasmesso le sue deliberazioni, che sono del tenore seguente:

« Il segretario della Giunta delle elezioni partecipa al presidente della Camera che la Giunta medesima, nella tornata pubblica del 4 corrente, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti:

« San Nicandro Garganico. — Libetta Carlo.

« Genova, 2° collegio. — Podestà Andrea. »

« Monte Giorgio. — Gerra Luigi. »

De atto alla Giunta delle elezioni di questa notificazione. Salvo le incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della presente convalidazione, dichiaro convalidate le elezioni testè enunciate e proclamo deputati gli eletti, dei quali ho testè indicati i nomi.

Domani alle 2 seduta pubblica.

La seduta è levata alle 6.

#### Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazioni di ballottaggio per la nomina di 12 commissari pel disegno di legge sulla riforma della legge elettorale politica; di nove commissari del bilancio; di tre commissari delle petizioni; di due commissari per l'esame dei resoconti amministrativi; di un commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva;

Votazione per la nomina di un commissario della biblioteca della Camera; di un commissario per l'accertamento del numero dei deputati impiegati-

2° Interrogazione del deputato Bizzozero al ministro dell'interno sulla costruzione di un nuovo carcere giudiziario pel circondario di Varese;

3° Discussione dei disegni di legge per spese straordinarie militari;

4° Seguito della verifica di poteri.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

